

SENATO DELLA REPUBBLICA
XIV LEGISLATURA - 1° COMMISSIONE PERMANENTE
(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno,
ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione)
INDAGINE CONOSCITIVA SUGLI EFFETTI NELL'ORDINAMENTO DELLE
REVISIONI DEL TITOLO V DELLA PARTE II DELLA COSTITUZIONE
17° Resoconto stenografico SEDUTA DI MERCOLEDI' 16 GENNAIO 2002
Presidenza del presidente PASTORE

Trascrizione (pag.14-15) dell'intervento dell'avv. Alfredo Lonoce, in qualità di componente del Coordinamento Nazionale dei Comitati di Controllo e Vice Presidente del CORECO di Lecce

La nostra presenza in questa sede, come in occasione di altri incontri con le istituzioni, non è tesa a postulare sostituzioni di attività, o a difendere ruoli o posizioni precostituite.

Siamo qui per esprimere le nostre preoccupazioni di cittadini, di contribuenti per il modo in cui vengono impiegate le risorse economiche da parte degli enti locali.

Siamo preoccupati per la mancanza di un controllo sull'impiego delle risorse economiche con la conseguenza che, in un momento di federalismo fiscale, i cittadini dovranno provvedere a ripianare gli eventuali deficit che gli enti locali avranno creato con un loro ipotetico comportamento non conforme alle leggi vigenti sotto il profilo della legittimità.

Ci rendiamo conto del percorso iniziato nel lontano 1995 dall'ex ministro Bassanini, che ha iniziato a demolire poco alla volta interi pacchetti normativi che riguardavano il funzionamento degli enti locali e che aveva come obiettivo quello dell'eliminazione totale dei controlli e, in particolare, della figura dei comitati di controllo.

Al fine di uscire da Tangentopoli e al fine di garantire gli amministratori si è, a poco alla volta, proceduto in questo senso. Si è cominciato a ridurre i controlli su atti particolarmente importanti, quali i contratti di appalto, le assunzioni di personale da parte degli enti locali; si è svuotato, poi, il potere dei Consigli comunali e provinciali dando maggiore importanza e rilievo, maggiori poteri al presidente della Giunta regionale, della Giunta provinciale e al sindaco, eletti direttamente dai cittadini.

Si è poi separata la funzione di gestione da quella di indirizzo politico lasciando quest'ultimo ai politici (quindi ai consiglieri comunali, agli assessori, ai presidenti delle Giunte, ai sindaci) e lasciando la gestione, e quindi le responsabilità, ai dirigenti e ai funzionari; nel contempo si è eliminata la funzione del segretario comunale come garante della legittimità degli atti. Il segretario comunale attualmente viene scelto dal sindaco, che ne determina il compenso e che esercita su di lui quel potere gerarchico che permane sui suoi dirigenti e, quindi, fa sì che questi possano compiere, siglare e avallare determinate delibere al di fuori di qualsiasi controllo.

Sotto quest'aspetto, ci rendiamo conto che le risorse economiche, nel momento in cui vengono dilatati i poteri dei vertici dei consigli provinciali e comunali, vengono poste in serio pericolo.

Nel momento in cui un'autonomia viene dilatata oltre ogni misura e non aumentano, nel contempo, le responsabilità, soprattutto patrimoniali, di chi amministra, di chi governa, di chi dà l'indirizzo politico c'è un calo di democrazia. I cittadini sono fortemente preoccupati per tutto questo.

Occorre, pertanto, adottare provvedimenti che possano ripristinare controlli successivi, come esistono in tutta Europa. Negli stati federali, quali l'Austria, la Germania, la Spagna, i controlli esistono, funzionano molto bene e garantiscono sia il buon impiego delle risorse economiche sia che gli atti della pubblica amministrazione rispondano ai requisiti dell'economia, dell'efficienza e dell'economicità.